

Le Coppe europee

Malines Milan (differita)  
ORE 21 ITALIA 1



Sacchi

Amburgo Juventus (differita)  
ORE 19 ITALIA 1



Zoff

Sampdoria Grasshoppers  
ORE 20.25 RAI 1



Boskov

Fiorentina Auxerre  
ORE 18.25 RAI 2



Giorgi

# «Giocare e non dimenticare»

Sacchi: «In campo all'Heysel con brividi e un pensiero fisso»  
Ma già ieri tensione a Bruxelles: cinque fermi, botte a un tifoso italiano, sequestrate spranghe

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

BRUXELLES. Una trasferta piena di cattivi pensieri. Ma anche con la voglia di rimuovere, di andare avanti, di giocare a calcio e vincere. Continuare a vincere. Nel Milan che arriva a Bruxelles, per giocare nel sinistro Heysel contro il Malines nel match d'andata dei quarti di Coppa dei Campioni, si mischiano tutti questi sentimenti. E ieri, neppure a farlo apposta, sono accaduti altri episodi in crescendo. Cinque tifosi belgi sono stati sorpresi dalla polizia mentre nascondevano mazze e bastoni. Due italiani sono stati bloccati mentre tentavano di scavalcare i cancelli dell'Heysel. Un altro, che lavora a Bruxelles è stato malmenato da un genitore. Un gran frastuono di spinte contrastanti che riflette con perfetta esattezza le strane e inquietanti contraddizioni del calcio. Il Milan vuole vincere. Arrigo Sacchi vuole vincere. Ma Arrigo Sacchi, che passa tutta la notte a rivedere i filmati sul Malines, è anche capace di fermarsi, di riflettere: «Giocare all'Heysel ci procurerà dei brividi. Nessuno può dimenticare quello che è accaduto: la cattiveria, la superficialità vista in certi atteggiamenti. Un pensiero andrà sicuramente alle povere vittime: ma poi ritornerà il calcio. Un calcio che deve trarre degli insegnamenti da quello che è accaduto. Invece... Invece succede il contrario. A tutti i livelli. Alenatori che pur di vincere a qualsiasi costo, scendono a compromessi morali. I giornali, poi: che pur di vendere qualche migliaia di copie in più, innescano polemiche che moltiplicano la tensione. Infine la gente che viene allo stadio con lo spirito di chi va alla guerra. Dobbiamo cambiare tutti. Deve prevalere la correttezza, un sano spirito sportivo. E spero che questa partita sia contraddistinta da questi elementi. Deve essere uno spettacolo, non una disfida o un incontro di boxe».

Parole sentite, non di circostanza, anche perché 39 morti (di cui 32 italiani) non scivolano giù come acqua fresca anche se in Belgio (vedere pezzo a parte) fanno di tutto per ri-muovere, dimenticare, espellere dalla propria storia. Andiamo con ordine. Sacchi ha voglia di fare prima qualche precisazione sulla sua ultima

«querelle» con Berlusconi. «Se sono al Milan lo devo a lui», sottolinea il tecnico rossoneri. «Gli devo moltissimo e poi, oltre alla riconoscenza, gli voglio anche bene. E credo che anche lui mi ricambi e mi stimi. Quindi qualsiasi cosa possa essere stata detta o interpretata, non mi turba affatto. Nei primi mesi al Milan, potevo anche non essere sicuro. Adesso non ho più dubbi».

Il discorso, inevitabilmente, scivola sulla discussa formazione difensiva che il tecnico rossoneri ha fatto giocare domenica contro l'Ascoli. «Ho fatto degli esperimenti per valutare se Costacurta poteva giocare terzino e se Stroppa poteva collocarsi in quella posizione. Un allenatore deve fare certe scelte: io privilegio la coppa, perché non ti permette di fare il minimo errore. Così con l'Ascoli ho ritenuto che si potesse provare. La scelta di Giovanni Gallitzi? No, non c'entra l'alternanza. L'unico motivo, semplicissimo, è questo: Gallitzi è più in forma di Pazzagli. Qualche mese fa la situazione era rovesciata».

Van Basten, da tre stagioni al Milan, due volte vincitore del Pallone d'oro, cerca in Coppa altri gol



## Gullit Visita ok L'olandese sorride

BRUXELLES. «Sono soddisfatto. Tutto procede regolarmente. Una data esatta, per il mio rientro, però non l'abbiamo ancora fissata. Dal resto non mi interessa neppure. Io voglio solo guarire, e per sempre. Mondiali, finale della Coppa, non importa. Ecco, se proprio volete una scadenza dico il prossimo campionato». Gullit è allegro: ieri pomeriggio, nella clinica di Lovanio, si è fatto visitare dal professor Maertens dopo tre mesi dall'ultima operazione. Il responso è buono nel senso che le tabelle di recupero previste da Maertens sono state rispettate. Adesso potrà cominciare a calciare il pallone di gomma e tra due settimane quello di cuoio. Tra un mese (1° aprile) tornerà da Maertens che gli dirà quando potrà riaggregarsi alla squadra. Prima della visita, alla quale era presente anche il medico rossoneri Rudy Tavana, Gullit ha corso per 40 minuti nel par-

### MALINES-MILAN

(Ore 20)

Preud'homme	1	Galli
Sanders	2	Costacurta
Albert	3	Maldini
Rutjes	4	Colombo
Clysters	5	Rijkard
Emmers	6	Baresi
De Formis	7	Stroppa
B. Versavel	8	Angelotti
Bosman	9	Van Basten
Wilmots	10	Evani
De Wilde	11	Messaro

Arbitro Courtney (Inghilterra)

Leen 12 Pazzagli  
Dommicent 13 F. Gallitzi  
De Mesmaeker 14 Salvatore  
Ohana 15 Fuseri  
P. Versavel 16 Simone

co di Lovanio. Anche Tavana è moderatamente soddisfatto: «Tutto procede secondo i programmi, adesso bisogna attendere la prossima visita». Una visita positiva, quindi, anche se interlocutoria. «Torno per il campionato», ha detto Gullit. Per il Mondiale pensa però di non farcela.

«Non ho mai veramente pensato - ha detto - di chiudere la carriera. Dopo l'ultima operazione mi sono preoccupato perché, quando accennavo a correre, sentivo il ginocchio bloccato».

### COPPA DEI CAMPIONI

Finale 23 maggio a Vienna

QUARTI DI FINALE		Andata	Ritorno
Sredets Sofia (Bulgaria)	Marsiglia (Francia)	Oggi	21-3-90
Malines (Belgio)	MILAN (Italia) Bruxelles	Oggi	21-3-90
Bayern (Germania Ovest)	Psv Eindhoven (Olanda)	Oggi	21-3-90
Benfica (Portogallo)	Dnipro Urss	Oggi	21-3-90

### COPPA DELLE COPPE

Finale 9 maggio a Göteborg

QUARTI DI FINALE		Andata	Ritorno
SAMPDORIA (Italia)	Grasshoppers (Svizzera)	Oggi	22-3-90
Valladolid (Spagna)	Monaco (Francia)	Oggi	21-3-90
Dinamo Bucarest (Romania)	Partizan (Jugoslavia)	Oggi	21-3-90
Anderlecht (Belgio)	Admira Wacker (Austria)	2-0	20-3-90

### COPPA UEFA

Finali: 2 e 16 maggio

QUARTI DI FINALE		Andata	Ritorno
FIorentina (Italia)	Auxerre (Francia)	Oggi	21-3-90
Colonia (Germania Ovest)	Anversa (Belgio)	Oggi	20-3-90
Liegi (Belgio)	Werder Brema (Germ.O.)	Oggi	21-3-90
Amburgo (Germania Ovest)	JUVENTUS (Italia)	Oggi	21-3-90

## Una messa per le vittime della strage e assurdi divieti La «curva maledetta» resterà senza fiori

BRUXELLES. Dimenticare. Questa la parola d'ordine delle autorità belghe e della polizia. Nessuna commemorazione, nessun segno tangibile deve far ricordare morti e feriti di quella maledetta sera di cinque anni fa (29 maggio). Solo questa mattina, alle 8.30, nella chiesa di Notre Dame de Secours, è prevista una messa in memoria delle vittime. Parteciperanno dirigenti delle due squadre, tifosi, e qualche giocatore che non scenderà in campo. La messa, per capire l'atmosfera, è stata insistentemente evitata dal Milan.

Prima della partita, il massimo che è stato consentito, verrà diramato un appello per invitare i tifosi alla correttezza. «Volevamo lasciare uno spazio vuoto nella ormai famosa curva "Z", e riempirlo con dei fiori. Niente, non è stato possibile: le autorità ce l'hanno impe-

ditto. Qualsiasi commemorazione ricordasse il lutto è stata bocciata». Dimenticare, rimuovere, una linea di condotta che ha sempre caratterizzato le autorità belghe. Non per niente, dopo quasi cinque anni, deve essere ancora celebrato il processo d'appello, il cui inizio è fissato per lunedì prossimo. Finora sono stati condannati solo 14 hooligans: tre anni di reclusione ciascuno, ma con tutti i benefici di legge. Insomma, sono tutti fuori.

I tifosi del Milan, comunque, questa volta non hanno risposto con grande entusiasmo. Mille biglietti, di quelli dati alla società rossonera, sono stati restituiti. Da Milano ne verranno 3500, ai quali si aggiungeranno altri 6000 di gruppi italiani che risiedono in Belgio. La polizia belga ha scoraggiato l'arrivo isolato di tifosi. Così sono stati organizzati dei gruppi

Boskov sceglie la linea verde e pensa il vecchio Dossena

## Missione gol Viali si offre come volontario

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Tagliata fuori dal campionato la banda-Viali guarda con un pizzico di paura all'ultima chance. Salvare la stagione con una Coppa delle Coppe: obiettivo in fondo lusinghiero, distante però tre grandi passi: quarti, semifinale e finalissima, giustamente che dodici mesi fa le sfuggì a vantaggio del Barcellona. «Grasshoppers da battere almeno per uno a zero perché a Zurigo potremmo provare una gara di contenimento»: nell'aria di Bogliasso ieri le parole di Gianluca Viali suonavano prudenti come non mai. Si incaricherà più tardi Mancini di correggere il tiro con la consueta faccia tosta: «Vogliamo scherzare? Questi a Zurigo hanno riluttato quattro gol allo Slovan Bratislava e tre alla Torpedo Mosca. Mica per niente, ma un solo gol non mi sembrerebbe un gran risultato. Meglio vincere tre a zero».

In attesa che la coppia più bella del mondo per Genova blucerchiata si mettesse d'accordo, le attenzioni si sono concentrate su Boskov, l'uomo che in fondo rischia di più in questa «ultima spiaggia». Va bene la fiducia illimitata che Mantovani sembra garantirgli anche per la prima volta. «È un okay per il canis che si porta dietro lo zingaro jugoslavo delle panchine, ma i tifosi non sembrano propensi ad accettare una stagione tutta in bianco». «Grasshoppers, squadra molto forte: figuratevi, a parte il terzino destro, è tutta gente che gioca in nazionale. Noi recuperiamo Viali fin dall'inizio: Gianluca è all'80% ma deve giocare tutta la partita. Però quasi sicuramente dovremo fare a meno di Cerezo. È un concio, mi serve gente alleaticamente al massimo». Per inciso, una decisione su Cerezo sarà presa nelle ultime ore, ieri sera il vecchio brasiliano è stato visitato dal prof. Chiappuzzo.

Messe le mani avanti, Boskov ha poi avuto una reazione sorprendentemente ambiziata quando gli è stato chiesto un parere sull'impianto di illuminazione del «Ferraris», con cui la Samp dovrà fare i conti stasera per la prima volta. «È una luce troppo forte, accecante. I riflettori sono soltanto a 24 metri di altezza, sulle pale alle quali i giocatori possono restare abbagliati, può succedere di tut-

### SAMP-GRASSHOPPERS

(Ore 20.30)

Pagliuca	1	M. Brunner
Mannini	2	Meier
Carboni	3	In Albon
Pan	4	Egli
Vierchow	5	Koller
Invernizzi	6	Andermatt
Lombardo	7	Gren
Katanec	8	Sutter
Viali	9	Boskov
Mancini	10	Bockel
Saisano	11	Strudal

Arbitro Mikkelen (Danimarca)

Nuciari 12 U. Gruner  
Lanna 13 Nemtsoudis  
Breda 14 Nyfeler  
Dossena 15 De Vicente  
16 De Vicente

to. Dicono che li hanno messi così per la tivù, per lo spettacolo, ma a me non piacciono e vedrete che anche gli spettatori avranno di che lamentarsi». Chiesto un parere subito a Pagliuca, il portiere che più degli altri potrebbe patire l'handicap-riflettori. «Effettivamente qualche problema ci potrebbe essere sui traversoni, sui calci d'angolo, sui palloni spioventi in genere: ma non credo che sarà questo a fare la differenza fra noi e gli svizzeri». La sindrome del flash agli occhi si è esaurita qui per il momento: e se un allarme doveva essere lanciato, ci ha pensato stavolta Roberto Mancini. «C'è un po' troppa surlina attorno a noi, come se questa fosse una specie di formalità. Invece bisogna stare attenti e semmai pensare a quel che stava succedendo al Napoli col Wettingen: badate bene che fra Grasshoppers e Wetingen c'è un abisso».

Troppa allegria, troppe certezze nel clan doriano? E quello che pensavano anche i cronisti svizzeri giunti al ritmo di Bogliasso: è che per mettere alla prova Viali hanno domandato se conoscesse per caso in Albon, il terzino che stasera probabilmente gli incollerà addosso. «In Albon? - ha risposto serafico Viali - Ma certo, quello che ha 59 presenze in nazionale, ci ho giocato contro qualche anno fa a Berna», suscitando meraviglia perché in effetti Viali si è confuso con lo stopper Andrej Egli. L'unica nota stonata la faccia di Dossena poco propenso a passare la serata in panchina.

## Vigilia agitata per i viola Giorgi si gioca la panchina Graziani sarà il tappabuchi Vertice Pontello-Cecchi Gori

LORIS CIULLINI

### FIorentina-AUXERRE

(Ore 18.30)

Landucci	1	Martini
Dell'Oglio	2	Catalano
Volpe	3	Botti
Iachini	4	Barret
Pioli	5	Mazzolini
Battistini	6	Matsysk
Nappi	7	Cuerreiro
Basso	8	Scifo
Baggio	9	Kovacs
Kubik	11	Vahira

Arbitro Fredriksson (Svezia)

Pellicano 12 Charbonnier  
Pin 13 Soier  
Banchelli 14 Cecchi  
Zironelli 15 Messenger  
Malusci 16 Darras

PERUGIA. Che Fiorentina sarà quella che oggi allo stadio «Cur» incontrerà i francesi dell'Auxerre nella partita che vale l'ingresso nelle semifinali della Coppa Uefa? Sarà la stessa che ha eliminato l'atletico Madrid e la Dinamo di Kiev, oppure quella larva di squadra che contro la Cremonese non è stata capace di andare oltre un modesto pareggio? Rispondere non è facile, anche se è vero che la squadra di Giorgi, quando è stata chiamata a cimentarsi in campo internazionale è sempre riuscita a tirare fuori il meglio di se stessa. È questo pomeriggio i viola dovranno aggirarsi all'ultima occasione per dare un po' di lustro ad una stagione finora moltoudente. L'Auxerre, anche se è reduce dalla sconfitta di Tolone e naviga nella zona retrocessione, non sarà, comunque, un avversario facile da domare. Stando a Bardin, il secondo di Giorgi, la squadra francese è da prendersi con le molle. Rispetto al Sochaux, la squadra che la Fiorentina ha eliminato dopo una battaglia di 180 minuti, l'Auxerre è meno classica, ma molto più aggressiva e sempre disposta alla lotta. La squadra di Guy Roux (da 29 anni allenatore dell'Auxerre) pratica la marea ad uomo. I giocatori più forti sono il portiere della nazionale Martini, il polacco Matsysk, che copre il ruolo di contromediano metodista, il difensore Boli (anche lui nazionale) e l'ex internista Vincenzo Scifo, che è il play-maker. Le punte sono l'ungherese Kovacs (il goleador) e il tibetano Vahira che ha già giocato nella nazionale.

Schillaci sarà l'unico vero attaccante di una formazione improvvisata. «Lo so, sarò solo senza Casiraghi, ma ci proverò lo stesso...»

## Il piccolo Totò che fa divertire l'Avvocato

Dalla periferia di Palermo alla corte di Agnelli: una carriera fortemente voluta che ha indurito l'uomo Schillaci. E l'ambizione di emergere, di fare gol per restare a lungo a Torino, è la molla del suo giocare al pallone e delle sue mire sulla nazionale. Calcio e famiglia sono i suoi soli interessi. Ora il calcio e tra qualche anno, quando tornerà in Sicilia, solo i figli.

DAL NOSTRO INVIATO  
RONALDO PERGOLINI

AMBURGO. Se Bonetti ce la farà a scendere in campo Zoff obbligherà Schillaci a portare da solo la croce del gol. Ma per uno come lui, che la via crucis del pallone l'ha fatta tutta, che cosa vuoi che sia una serata di passione. «Con Casiraghi a fianco è meglio ma...». Ma senza fa lo stesso, lascia intendere «Totò-Schillaci».

L'ambizione gli brucia le pupille, l'umiltà è solo un velo diplomatico. Dai rimbalzi falliti sulle polverose strade parmentine del quartiere Cep, lavorando e giocando, era riuscito a spingere il pallone fin dentro la serie B. E poteva già essere un bel traguardo. Approdato a Messina, quasi nessuno pensava che a ventiquattro anni potesse attraversare lo Stretto. Invece con un gran salto è arrivato ai piedi delle

Alpi. Ma più che lo sguardo, lungo e lento, dello scaltatore, nei suoi occhi si rintraccia il lampo, breve e ansioso, del predone. Basta vederlo come sta in campo. Esempiare raro di animale calcistico, al profumo del gol preferisce l'odore. «Ho sempre paura di perdere il posto», confessa. Un posto che non era nei suoi sogni di giovane calciatore. «L'avvocato Agnelli e Boniperti - dice - erano per me personaggi lontanissimi. Ma adesso che sono atterrato su questo pianeta faccio di tutto per poterci restare a lungo». Dal quartiere Cep a Villar Perosa. Roba da far girar la testa... «Ma io la mia la tengo ben incollata al collo. Sono realista. Se sono arrivato fin qui vuol dire che me lo sono meritato, ma non per questo mi sento un arrivato».

E per mettere radici sei ob-

### AMBURGO-JUVENTUS

(Ore 18.30)

Golz	1	Tacconi
Moscer	2	Bruno
Schroeder	3	De Agostini
Kober	4	Galla
Beisendorff	5	Brie
Von Heesen	6	Bonetti
Spoerl	7	Aleinikov
Justi	8	Saros
Furtok	9	Alessio
Eck	10	Marocchi
Merkle	12	Schillaci

Arbitro: Karlsson (Svezia)

Kottka 12 Bonalutti  
Bode 13 Fortunato  
Ballwanz 14 Serena  
Jensen 15 Casiraghi  
Marin 16 Avallone

bligato a seminare gol. Ma per te che cos'è il gol? «Per me più importante del calcio c'è soltanto la famiglia. Il gol è come la nascita di un figlio». Di gol finora ne ha fatti 12, di figli quindici. «Mia moglie sta per darmi il secondo. E speriamo che sia maschio...».

Le origini non si cancellano e lui la sua sicilianità la offre inca a sbalzo. La Juve vuol dire notorietà, soldi... («Quelli, per il momento, li sto intravedendo»). Ottenere, insomma tante cose. Ma comporta pure qualche rinuncia? «A

Messina ero più libero di muovermi, di parlare. Qui devo stare più attento. Non è, però, un gran sacrificio. Io so adattarmi e, poi, non sarà per tutta la vita. Penso di giocare fino a 33 anni, poi me ne torno a Palermo. Una gran bella città. La mia città».

Bella, ma anche tanto tormentata... «Vuoi dire la mafia?», fa con lo sguardo interrogativo che sa di ritornello. Certo la mafia, ma anche le ultime appassionate e crude vicende della giunta Orlando... «Sono cose che non conosco e la mafia c'è e c'è sempre stata». Il predone si fa ometto e con un ghigno compiaciuto scimmietta l'«amico» motto del «Io non vedo, io non sento, io non parlo, io non faccio male a nessuno, vado per la mia strada e posso andarci a testa alta. Di altro non mi preoccupa, anche perché per cambiare le cose bisognerebbe che tutti ragionassero con una testa sola». Ma le guance scavate Schillaci, il profilo duro, ma ha anche solo 25 anni. Conclude: «Non ho ancora deciso che cosa farò quando smetterò di giocare. Vorrei aprire a Palermo una scuola di calcio. A me piacciono molto i bambini». E mentre lo dice accarezza amorevolmente la figlia di Aleinikov.

## Anche Bonetti affolla l'infermeria Ora Zoff non ha il libero

DAL NOSTRO INVIATO

AMBURGO. Quel siluro di Magath che nella finale dell'83 polverizzò una coppa che la Juventus credeva di avere già in pugno è una ferita ormai chiusa che le parole-lenimenti di Zoff «cicatizzano» così: «Quella sera ad Atene perdemmo perché eravamo troppo sicuri di vincere». Quella sconfitta convinse SuperDino ad appendere, di lì a poco, i guanti al chiodo. Quella di questa sera, invece, gli può tornare utile per inchiodare la sua, incomprensibile, traballante panchina. E questa volta Zoff non ha l'handicap dell'euforia. Non ha nemmeno la sicurezza di poter mandare in campo una formazione decente. Fuori Tricella - mi mancherà la sua capacità organizzativa sopra Zoff -, con Fortunato che rivede appena la panchina, doveva essere Bonetti a ricoprire il tormentato ruolo di «libero». Ma il siringato ginocchio del difensore più «cattivo» d'Italia non promette niente di buono. Farlo giocare o meno sarà una soluzione dell'ultima ora. Zoff lo manderebbe in campo an-

che con le stampelle (e vedrete che sarà così) per non ritrovarsi a dover impostare una partita con le «grucce». «È meglio un centrocampista che fa l'attaccante, piuttosto che l'attaccante che fa il terzino». Interpretando l'oracolo zoffiano: Casiraghi in panchina e Schillaci punta solitaria. «D'altronde - spiega il tecnico juventino - non è sempre vero che due punte sono meglio di una. E il Milan ce lo insegna».

L'Amburgo non è più lo squadrone dei tempi andati, ma Zoff, e risaputo, non si fida nemmeno dei morti. «Con i tedeschi meglio non fare i conti prima. È gente che non si lascia condizionare e che dà sempre il massimo». E fino a qualche settimana fa l'Amburgo sembrava davvero bello e stecchito, pronto a rotolare giù dalla Bundesliga. Ma nel burrone è stato scaricato l'allenatore Willi Reimann e con il nuovo tecnico Gerd-Volker Schock è arrivata la provvidenziale scossa. Due vittorie nelle ultime due partite. E vittorie a